

PIEMONTE	20 aprile
Alessandria	7 marzo
Asti	14 marzo
Biella	20 febbraio
Cuneo	28 febbraio
Novara	28 febbraio
Torino	29 marzo
Verbania	30 marzo
Vercelli	9 marzo

LIGURIA	5 aprile
Genova	12 marzo
Imperia	25 marzo
La Spezia	25 marzo
Savona	5 marzo

LOMBARDIA	19 marzo
Bergamo	9 marzo
Brescia	21 febbraio
Como	14 febbraio
Cremona	19 febbraio
Lecco	21 febbraio
Lodi	19 febbraio
Mantova	19 febbraio
Milano	19 marzo
Pavia	18 febbraio
Sondrio	5 marzo
Varese	18 febbraio

TRENTINO A. ADIGI	22 marzo
Bolzano	7 marzo
Trento	14 marzo

FRIULI V.G.	22 marzo
Gorizia	28 febbraio
Pordenone	18 marzo
Trieste	18 marzo
Udine	30 gennaio

VENETO	11 maggio
Belluno	30 marzo
Padova	15 marzo
Rovigo	5 aprile
Treviso	20 febbraio
Venezia	23 marzo
Verona	28 febbraio
Vicenza	15 marzo

UMBRIA	8 maggio
Perugia	
Terni	8 maggio

VALLE D'AOSTA	20 aprile
Aosta	28 marzo

EMILIA ROMAGNA	27 marzo
Bologna	28 febbraio
Ferrara	7 febbraio
Forlì - Cesena	25 marzo
Modena	
Parma	12 febbraio
Piacenza	18 marzo
Ravenna	14 marzo
Reggio Emilia	8 febbraio
Rimini	4 febbraio

TOSCANA	17 aprile
Arezzo	18 marzo
Firenze	28 marzo
Grosseto	30 marzo
Livorno	10 aprile
Lucca	8 marzo
Massa Carrara	25 marzo
Pisa	7 marzo
Pistoia	22 marzo
Prato	15 marzo
Siena	27 febbraio

MARCHE	8 maggio
Ancona	5 marzo
Ascoli Piceno	29 marzo
Macerata	20 febbraio
Pesaro - Urbino	15 marzo

SARDEGNA	12 aprile
Cagliari	12 aprile
Nuoro	2 marzo
Oristano	14 febbraio
Sassari	15 marzo

LAZIO	16 aprile
Frosinone	21 febbraio
Latina	11 marzo
Rieti	25 marzo
Roma	16 aprile
Viterbo	25 febbraio

ABRUZZO	3 maggio
Chieti	14 febbraio
L'Aquila	3 maggio
Pescara	8 febbraio
Teramo	23 aprile

CAMPANIA	23 aprile
Avellino	20 marzo
Benevento	22 aprile
Caserta	21 marzo
Napoli	20 marzo
Salerno	20 marzo

PUGLIA	9 maggio
Bari	13 febbraio
Brindisi	8 aprile
Foggia	4 maggio
Lecce	13 febbraio
Taranto	12 febbraio

MOLISE	21 marzo
Campobasso	14 marzo
Isernia	20 marzo

BASILICATA	29 marzo
Matera	21 febbraio
Potenza	29 marzo

CALABRIA	5 aprile
Catanzaro	14 marzo
Cosenza	20 marzo
Crotone	11 marzo
Reggio Calabria	1 marzo
Vibo Valentia	15 marzo

SICILIA	15 aprile
Agrigento	23 marzo
Caltanissetta	15 marzo
Catania	22 marzo
Enna	25 marzo
Messina	14 marzo
Palermo	16 marzo
Ragusa	13 marzo
Siracusa	12 marzo
Trapani	21 febbraio

Ci stiamo preparando
2013 VI Congresso Nazionale
Co.I.S.P. Sindacato di Polizia

Nr.18
del 6 maggio 2013

ciclostilato in proprio
distribuzione gratuita

Notiziario settimanale a cura del
Sindacato di Polizia CO.I.S.P.
Segreteria Nazionale
via Farini, 62 – 00185 ROMA
Tel. +39 0648903773
0648903734
Fax: +39 0662276535
www.coisp.it
e-mail: coisp@coisp.it

LA PAROLA "SINDACATO" DERIVA
DAL GRECO SIN (INSIEME) DIKE'
(GIUSTIZIA), VUOL DIRE CIOÈ
"INSIEME PER LA GIUSTIZIA"

TUTTI I LUNEDI' SU
WWW.COISP.IT
WWW.COISPNEWSPORTALE.IT
E SU YOUTUBE
INFORMAZIONE SINDACALE
TG COISP
CONDUCE
FULVIO COSLOVI
UFFICIO COMUNICAZIONE
ED IMMAGINE

Sommario

Lettera aperta al nuovo Capo della Polizia

La legge deve essere uguale per tutti

Lettera al Ministro della Giustizia e al CSM

Forza Giuseppe

I rapinatori di Maddaloni

G8 Genova - Poliziotti discriminati

Poliziotti vadano in carcere perché non sono medici o veggenti

Giovanardi - Forze Polizia esaltate solo quando muoiono

Ai Magistrati aumentano lo stipendio mentre i poliziotti rimangono al palo

Interminabile bollettino di guerra tra Forze dell'Ordine

Pagamento Fondo 2012

Concorso Primo Dirigente

Concorso interno Commissario

Concorsi Direttori Tecnici

Ricompense - Riunione

Assistenza spirituale

Servizio COISP trasmissione sentenze

Viceministri e Sottosegretari

Elezioni Segretari Generali Provinciali e Regionali COISP

Film "Young Europe" - Invito

Convenzioni COISP

"Pensieri in disegni o disegni in pensieri?"



flash

Nr.18 del 6 maggio 2013

COISP · COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA

AL "nuovo" CAPO DELLA POLIZIA

(che verrà nominato a brevissimo)

Preg.mo Signor Capo della Polizia, **BENVENUTO e CONGRATULAZIONI!**

In questi giorni di grande incertezza istituzionale, le Forze dell'Ordine hanno pagato un prezzo altissimo, mentre operavano a difesa delle Istituzioni democratiche e dell'Ordine e Sicurezza Pubblica del Paese.

Il nostro lavoro quotidiano si è tinto di colori sempre più foschi: dai servizi di controllo del territorio, all'ordine pubblico, alle scorte, tutti hanno fronteggiato situazioni ad altissima tensione, consapevoli del momento ma, purtroppo, altrettanto consci di quanto poco basterebbe fare affinché molti dei rischi insiti nel nostro mestiere potrebbero venire drasticamente ridotti.

La tutela degli Operatori di Polizia non può prescindere da:

- **ADOZIONE DI PROTOCOLLI OPERATIVI** che dettino linee guida semplici ed adattabili a qualsiasi intervento, nelle quali sia esposto come operare, quali azioni compiere, in quale ordine di priorità ed importanza, cosa fare e non fare.
Tale necessità si rende ormai ineludibile, anche alla luce dei recenti fatti di cronaca che testimoniano come il numero di feriti nonché, purtroppo, di decessi, sia in costante aumento. Altrettanto crescenti sono i casi di condanne giudiziarie a carico di poliziotti che si trovano a dover giustificare azioni di contenimento a giudici ed avvocati, i quali oppongono alle modalità di esecuzione degli interventi le proprie idee e convinzioni, basate spesso su opinioni e non su riscontri oggettivi. Nelle fasi spesso concitate di un intervento di polizia, l'assenza di protocolli codificati lasciano gli Operatori delle Forze dell'Ordine nell'incertezza, provocando uno svantaggio psicologico e, conseguentemente, di reazione, che si rivela fatale per l'incolumità propria o del diritto che si è stati chiamati a difendere.
- **STRUMENTI DI DIFESA ED AUTOTUTELA:** il COISP da anni chiede l'adozione di strumenti di coazione fisica aggiornati alle mutate esigenze operative. Tutti i paesi europei e la quasi totalità delle Forze di Polizia civili del mondo, adottano strumenti che permettono di limitare il contatto fisico per vincere una violenza o resistenza, soprattutto in ambito urbano dove l'uso delle armi da fuoco può porre a serio rischio l'incolumità dei cittadini. Spray urticanti a getto balistico e Taser sono tra quelli comunemente adottati, unitamente a telecamere installate nei veicoli, per tutelare gli Operatori da improvvise ricostruzioni dei fatti. A ciò si deve aggiungere un addestramento operativo efficace, utile e calato nei teatri operativi reali.
- **NORME DI TUTELA GIURIDICA** che restituiscano dignità e serenità operativa alle Forze dell'Ordine, sempre più spesso "bersaglio" della negazione di diritti riconosciuti a tutti gli altri cittadini, con evidenti storture le quali stanno portando all'affievolimento dei diritti dei cittadini in divisa. L'allarme deve essere raccolto e portato all'attenzione del Governo e del Parlamento perché si inizi, finalmente, a considerare gli uomini e donne delle Forze dell'Ordine come una risorsa da tutelare per il bene comune, non più come un capro espiatorio da sacrificare ad ogni sussulto di piazza o convenienza momentanea.

Anche per i motivi sopra accennati, il COISP sente fortissima l'esigenza di un rinnovato ruolo di rappresentanza che il Capo della Polizia deve avere nei confronti del mondo politico e della società civile. Non possiamo continuare ad assistere inermi alle accuse che ci vengono rivolte, spesso in modo aprioristico e disinformato, da parti politiche e da altri soggetti, senza che vi sia una parola di sostegno ed attenzione da parte di chi rappresenta l'Istituzione Polizia di Stato.

Il COISP ritiene inoltre che tra le priorità dell'agenda del nuovo Capo della Polizia non debbano parimenti mancare, anche attraverso la ripresa del confronto con i Sindacati della Polizia di Stato, le risposte su quei temi che da troppo tempo sono al centro dell'attenzione dei poliziotti: sblocco dei contratti e ripristino dei meccanismi di adeguamento stipendiale, accesso al sistema pensionistico e forme di previdenza integrativa, ripristino del turn over tramite un concorso pubblico per Agenti che restituisca numeri e vigore agli organici della Polizia di Stato, riqualificazione delle risorse interne e riordino delle carriere.

Questi sono alcuni dei punti su cui il COISP proseguirà la ricerca e lo stimolo del dialogo che abbiamo sempre perseguito, nell'interesse comune di migliorare le condizioni lavorative degli Appartenenti alla Polizia di Stato, ma soprattutto di restituirci la dignità e l'orgoglio della nostra professione.

Cordiali saluti e ...buon lavoro.

Il Segretario Generale del COISP
Franco Maccari



flash

Nr.18 del 6 maggio 2013

COISP · COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA

“LA LEGGE DEVE ESSERE UGUALE PER TUTTI ... ANCHE PER I POLIZIOTTI”

La legge 26 novembre 2010 n. 199 (c.d. "sfolla carceri"), così come modificata dal decreto-legge 22 dicembre 2011 n. 211 (c.d. "svuota carceri"), statuisce all'articolo 1 che, salvi alcuni casi di esclusione, *“Fino alla completa attuazione del piano straordinario penitenziario nonchè in attesa della riforma della disciplina delle misure alternative alla detenzione e, comunque, non oltre il 31 dicembre 2013, la pena detentiva non superiore a diciotto mesi, anche se costituente parte residua di maggior pena, è eseguita presso l'abitazione del condannato o altro luogo pubblico o privato di cura, assistenza e accoglienza, di seguito denominato «domicilio».”*

I poliziotti Paolo Forlani, Monica Segatto, Enzo Pontani e Luca Pollastri sono stati condannati per l'omicidio colposo di Federico Aldrovandi a 3 anni e 6 mesi di reclusione. A loro - come a tutti gli altri cittadini che hanno subito una condanna - è stato applicato il condono per indulto di tre anni, rimanendo pertanto da espiare 6 mesi di pena detentiva.

Nei riguardi dei menzionati poliziotti si sarebbe dovuta applicare la misura alternativa dell'affidamento in prova ai servizi sociali, oppure la legge *sfolla carceri* ed il decreto *svuota carceri* ... ma così non è stato.

Gli stessi, incredibilmente, sono stati ristretti in carcere.

Per l'esattezza, ferma la non applicazione per tutti i 4 menzionati poliziotti dell'affidamento in prova ai servizi sociali (contrariamente a quanto avvenuto per colpevoli di reati ben più gravi di un omicidio colposo o per condannati a pene iniziali ben maggiori di 3 anni e 6 mesi) **il Tribunale di Sorveglianza di Bologna ha deciso l'inapplicabilità del decreto svuota-carceri nei confronti dei poliziotti Paolo Forlani, Enzo Pontani e Luca Pollastri, mentre il Tribunale di Sorveglianza di Padova (competente per il carcere di Rovigo dove la Monica Segatto era ristretta) ha deciso di concedere alla predetta la detenzione domiciliare.**

Contro l'illogicità della decisione del Tribunale di Sorveglianza di Bologna era diretta la nostra manifestazione pubblica a Ferrara!!

Contro l'illogicità della decisione del citato Tribunale è diretta la nostra manifestazione di domani dinanzi al Ministero di Grazia e Giustizia ed al Consiglio Superiore della Magistratura!

Come è potuto sembrare normale e si è potuto rimanere indifferenti dinanzi al fatto che, a parità di reato, di pena, etc., un Tribunale decida una cosa e un altro decida l'opposto? Come si può rimanere indifferenti dinanzi al fatto che un Tribunale ha negato a dei poliziotti quello che è stato concesso a tutti, anche a condannati per reati ben più gravi e con pene da espiare di gran lunga maggiori dei 6 mesi che dovevano espiare Forlani, Pontani e Pollastri? Come si può rimanere ancora indifferenti dinanzi a tale stranezza, adesso che anche un terzo Tribunale di Sorveglianza (quello di Milano), a seguito dell'istanza del legale di Enzo Pontani, recentemente trasferito dal carcere di Ferrara (di competenza del Tribunale di Sorveglianza di Bologna) a quello di Opera (di competenza del Tribunale di Sorveglianza di Milano), ha disposto la sua immediata scarcerazione e la sua detenzione domiciliare?

Cosa ha realmente spinto SOLO il Tribunale di Sorveglianza di Bologna a negare, ai poliziotti colpevoli di eccesso colposo in omicidio colposo, l'applicazione di leggi dello Stato che dal 1975 sono state riconosciute a chiunque altro?

I diritti di tutti i cittadini non possono essere affievoliti fino all'annullamento nel caso in cui si indossa una "divisa". Oggi, eppure, sembra che

**LA LEGGE
NON È UGUALE
PER TUTTI**

**I POLIZIOTTI
IN CARCERE,
I CRIMINALI
A CASA**

NOI NON CI STIAMO!!

Lettera al Ministro della Giustizia e al CSM

http://qn.quotidiano.net/cronaca/2009/12/12/270526-mafia_scarcerato.shtml

Scarcerato dal Tribunale di sorveglianza di Bologna il trafficante di droga palermitano Gerlando Alberti junior, nipote dell'omonimo boss di Cosa Nostra "U Paccarè". Alberti stava scontando l'ergastolo per aver assassinato assieme a Giovanni Sutura il 12 dicembre '85 in provincia di Messina, la 17enne Graziella Campagna.

<http://www.approdonews.it/index.php/calabria/40-cosenza/25377-torna-in-liberta-a-bologna-il-fiancheggiatore-del-boss-acri.html>

Il tribunale di sorveglianza di Bologna ha disposto la scarcerazione e l'affidamento ai servizi sociali con la possibilità di lavorare per Giuseppe Frassino, il 51enne originario di Rossano Calabro, condannato a quattro anni perchè ritenuto uno dei fiancheggiatori di Nicola Aciri, il boss della 'ndrangheta ricercato dal 2007 e arrestato nel 2010 nel capoluogo emiliano dai militari del Ros e da quelli dei comandi provinciali di Bologna e Cosenza. La richiesta al Tribunale era stata presentata dal suo difensore, l'avv. Antonio Cappuccio. Frassino era in carcere a Piacenza. Frassino era risultato intestatario del contratto di locazione del villino di Lido Scacchi, sulla riviera di Comacchio (Ferrara), dove il boss si era stabilito con la sua famiglia. Inoltre nell'abitazione di Frassino, a Castel Maggiore, i militari avevano sequestrato un vero arsenale, quattro pistole di vario calibro e una rivoltella cal.38 special, tutte con matricola abrasa; un caricatore per pistola semiautomatica; oltre 350 proiettili di vario calibro; 273 grammi di polvere da sparo; 1.445 grammi di esplosivo al plastico; due panetti di esplosivo al plastico; sei capsule incendiarie; 13 detonatori. Frassino, che ha una piccola impresa edile, è stato autorizzato ad uscire di casa per lavorare la mattina alle 7 e deve rincasare alle 20.

<http://www.stampalibera.it/2010/07/ndrangheta-il-boss-pepe-caridi-ai-domiciliari-ha-lasciato-il-supercarcere-di-parma-stava-scontando-30-anni-per-omicidio-e-associazione-nei-mesi-scorsi-gli-era-stato-restituito-il-patrimonio/>

'NDRANGHETA, IL BOSS PEPE' CARIDI AI DOMICILIARI: Ha lasciato il supercarcere di Parma. Stava scontando 30 anni per omicidio e associazione. Stava male e il Tribunale di sorveglianza di Bologna gli ha concesso gli arresti domiciliari.

http://archiviostorico.corriere.it/2000/ottobre/04/Scarcerato_per_malattia_ergastolano_era_co_7_00100_48658.shtml

"Scarcerato per malattia". Ma l'ergastolano era al night - Aveva ucciso tre persone nei primi anni '90: torna in cella dopo le proteste della Procura antimafia "Scarcerato per malattia". Ma l'ergastolano era al night ... Franco Cavorsi, 37 anni, era appena stato scarcerato dal Tribunale di sorveglianza di Bologna, che per sei mesi gli aveva concesso il beneficio del "differimento della pena" per motivi di salute tutte connesse alla paralisi che lo costringe su una sedia a rotelle. Appena finisce di leggere, il capo della Procura antimafia di Milano, Ferdinando Pomarici, informa Bologna di un piccolo particolare: Cavorsi, paralizzato da quando gli spararono il 12 marzo 1989, "si trovava nelle medesime condizioni di salute" quando ha "personalmente eseguito i tre omicidi con modalità simili" (sparando in auto o da un' auto) e "l'ultimo mentre si trovava agli arresti domiciliari".

http://www.corriere.it/Primo_Piano/Cronache/2006/02_Febbraio/12/ferrara.shtml

Scontro a fuoco - deceduti un brigadiere 33enne e un malvivente, già omicida in passato, evaso dalla semilibertà (che gli era stata concessa dal Tribunale di Sorveglianza di Bologna). Antonio Dorio era ben noto alla giustizia. Era in regime di semilibertà e in passato era stato condannato per omicidio. Non aveva fatto rientro in carcere dal 6 febbraio. La Corte di Assise di Bologna lo condannò a 26 anni di reclusione nel 1992 per l'omicidio di una bigliettaia della stazione ferroviaria di Mezzolara di Budrio (Bologna) Enrica Evangelisti, 75 anni. La donna era stata assassinata con una settantina di coltellate il 26 settembre del 1991 per una rapina dal misero bottino (circa 300.000 lire). Dorio nel maggio



flash

Nr.18 del 6 maggio 2013

COISP · COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA

del 2001 era evaso dal carcere di Bologna approfittando del regime di lavoro esterno, ma era stato rintracciato e arrestato pochi giorni dopo l'evasione dai carabinieri della compagnia di Medicina (Bologna), che lo avevano rintracciato nella zona industriale Roveri a Bologna alla guida di una Mercedes rubata la mattina stessa in cui venne fermato a Porto Garibaldi, nel ferrarese.

<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2000/09/05/omicida-in-permesso-premio-massacra-una-prostituta.html>

Omicida in permesso premio massacra una prostituta - Una sera d'ottobre del 1977 uccise a sprangate una donna che lo sorprese mentre entrava in casa sua per rubare. L'ammazzò davanti ai suoi figlioletti. La sera del 7 agosto di quest'anno ha ucciso ancora. Ancora una donna col cranio spappolato. Ma il fatto eccellente di questa storia d'orrore non è l'omicidio seriale. E nemmeno l'ipotesi che lui abbia ucciso anche altre donne. No. Salvatore Avantaggiato, 56 anni, leccese, era in permesso premio quando ha ucciso per la seconda volta. Stava scontando una condanna all'ergastolo dietro le sbarre del carcere di Ferrara, per il delitto di 23 anni fa. Aveva già avuto diversi permessi, il magistrato di sorveglianza non aveva mai avuto motivi per dubitare della sua condotta e quest'anno si era già lasciato cinque volte i cancelli del penitenziario dietro le spalle.

Preg.mo Signor Ministro della Giustizia ed Ecc.mo Consiglio Superiore della Magistratura,

noi comprendiamo bene quanto difficile sia il compito di chi è chiamato a valutare e decidere l'applicazione di misure privative e limitative della libertà che siano alternative al carcere.

Gli esempi sopra riportati, una goccia nel mare dei permessi premio, della semilibertà, della detenzione domiciliare e dell'affidamento in prova ai servizi sociali, concessi dai vari Tribunali di Sorveglianza non solo ovviamente da quello di Bologna, testimoniano quanto difficili devono essere le decisioni dei magistrati che operano presso detti Tribunali ed il fatto che le stesse possano imprevedibilmente avere risvolti tragici, come accaduto per Antonio Dorio il quale, mentre si trovava in regime di semilibertà, ha ammazzato un Brigadiere dei Carabinieri, o come accaduto per Salvatore Avantaggiato il quale, in permesso premio, ha massacrato una prostituta, ripetendo quando aveva fatto tempo addietro, quando uccise a sprangate una donna che lo sorprese mentre entrava in casa sua per rubare ... e lo fece davanti ai figlioletti della predetta.

Ai citati esempi, che riguardano individui condannati a decenni di carcere, se non l'ergastolo stesso, si uniscono ovviamente gli episodi che hanno interessato soggetti condannati a scontare una pena detentiva di pochi anni per i più disparati reati dolosi previsti dal nostro ordinamento giuridico.

Non ci risulta però che, sembra addirittura da decenni, qualcuno sia stato obbligato in carcere per scontare una pena residua di pochi mesi, per scontare la pena inflitta per un omicidio colposo.

Ebbene, a costituire una eccezione non sono stati mafiosi, delinquenti abituali, terroristi, ma sono stati 4 poliziotti, tre uomini ed una donna, che per anni hanno servito il Paese adempiendo in maniera eccellente ai propri compiti fino a quando, certamente anche per una assoluta mancanza di protocolli operativi dettati dall'Amministrazione della P.S., si sono trovati nella situazione di eccedere colpevolmente nell'adempimento di tali doveri.

Paolo Forlani, Monica Segatto, Enzo Pontani e Luca Pollastri sono stati condannati per eccesso colposo in omicidio colposo a 3 anni e 6 mesi di reclusione. A loro - come a tutti gli altri cittadini che hanno subito una condanna - è stato applicato il condono per indulto di tre anni, rimanendo pertanto da espiare 6 mesi di pena detentiva.

Nei riguardi dei menzionati poliziotti si sarebbe dovuta applicare la misura alternativa dell'affidamento in prova ai servizi sociali, oppure la legge sfolla carceri ed il decreto svuota carceri ... ma così non è stato.

Il Tribunale di Sorveglianza di Bologna ha loro negato i suddetti benefici, disponendo la restrizione in carcere per scontare i 6 mesi di condanna.

Ciò detto, il Ministero della Giustizia, con il proprio sito internet, ci spiega:



flash

Nr.18 del 6 maggio 2013

COISP · COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA

AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE

È regolamentata dall'art. 47 dell'Ordinamento Penitenziario, così come modificato dall'art. 2 della Legge n. 165 del 27 Maggio 1998 e consiste nell'affidamento al servizio sociale del condannato fuori dall'istituto di pena per un periodo uguale a quello della pena da scontare.

REQUISITI PER LA CONCESSIONE

1. pena detentiva inflitta, o anche residuo pena, non superiore a tre anni;
2. osservazione della personalità, condotta collegialmente in istituto, nei casi in cui si può ritenere che il provvedimento, anche attraverso le prescrizioni, contribuisca alla rieducazione del reo e assicuri la prevenzione del pericolo che egli commetta altri reati;
3. aver tenuto un comportamento tale da consentire lo stesso giudizio di cui sopra anche senza procedere all'osservazione in istituto.

LIMITI ALLA CONCESSIONE

I detenuti e gli internati per particolari delitti (416bis e 630 c.p., art. 74 D.P.R. 309/90, ecc.) possono ottenere l'affidamento in prova al servizio sociale (ed anche le altre misure alternative) solo se collaborano con la giustizia (artt. 4bis e 58ter L. 354/75).

I detenuti e gli internati per altri particolari delitti (commessi per finalità di terrorismo, artt. 575, 628 3° c., 629 2° c., c.p., ecc.) possono essere ammessi all'affidamento (o ad un'altra misura alternativa) solo se non vi sono elementi tali da far ritenere la sussistenza di collegamenti con la criminalità organizzata o eversiva.

Il D.L. 306/92 (convertito dalla L. n. 356 del 07/08/1992) ha altresì introdotto altri limiti e divieti relativi alla concessione delle misure alternative, con l'aggiunta di nuovi commi all'art. 4bis ed all'art. 58quater dell'ordinamento penitenziario, per i casi di commissione di un delitto doloso di una certa entità commesso durante un'evasione, un permesso premio, il lavoro all'esterno o durante una misura alternativa.

DETENZIONE DOMICILIARE PENE NON SUPERIORI A DICHIOTTO MESI

L'esecuzione presso il domicilio delle pene detentive brevi, ai sensi della l. 199/2010 - il termine dei 18 mesi è stato modificato dal d.l. 211/2011, convertito con modificazioni dalla l. 9/2012 - sotto il profilo della natura giuridica, si configura come una speciale modalità di esecuzione della pena, volta ad attuare il principio del finalismo rieducativo, sancito dall'art. 27 della Costituzione.

La l. 199/2010, "Disposizioni relative all'esecuzione presso il domicilio delle pene detentive non superiori a un anno", ha ampliato i criteri di concessione della misura alternativa della detenzione domiciliare.

Ai condannati con pena detentiva (anche residua) non superiore a diciotto mesi, può essere concesso dal Tribunale di Sorveglianza la possibilità di scontare la pena presso la propria abitazione o un altro luogo, pubblico o privato, che lo accoglie.

Tale misura non può essere concessa:

- ai condannati per i reati particolarmente gravi (quelli previsti dall'art. 4 bis della legge sull'ordinamento penitenziario);
- ai delinquenti abituali, professionali o per tendenza (artt. 102, 105 e 108 del codice penale);
- ai detenuti sottoposti al regime di sorveglianza particolare (art. 14 bis della legge sull'ordinamento penitenziario);
- qualora vi sia la concreta possibilità che il condannato possa darsi alla fuga o commettere altri delitti;
- qualora il condannato non abbia un domicilio idoneo alla sorveglianza e alla tutela delle persone offese dal reato commesso.

Ciò premesso, con tutto il rispetto per i Giudici del Tribunale di Sorveglianza di Bologna, a noi non sembra che nei confronti dei poliziotti Paolo Forlani, Monica Segatto, Enzo Pontani e Luca Pollastri si possa rilevare anche soltanto uno dei motivi di impedimento alla concessione delle citate misure alternative al carcere e non solo per il fatto che i predetti, anche dopo l'essersi resi responsabili dell'eccesso colposo per il quale sono stati condannati,



flash

Nr.18 del 6 maggio 2013

COISP · COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA

hanno continuato a prestare servizio nella Polizia di Stato, per 7 anni fino alla loro restrizione in carcere, dando dimostrazione di particolare attaccamento al dovere.

Tant'è, tuttavia, che il Tribunale di Sorveglianza di Bologna ha deciso l'inapplicabilità della misura dell'affidamento in prova ai servizi sociali e del decreto svuota-carceri nei loro confronti, senonché, successivamente, il Tribunale di Sorveglianza di Padova, competente per il carcere di Rovigo dove la Monica Segatto è stata ristretta, ha deciso di concedere alla predetta la detenzione domiciliare ... e recentemente anche il Tribunale di Sorveglianza di Milano, a seguito dell'istanza del legale di Enzo Pontani, recentemente trasferito dal carcere di Ferrara a quello di Opera (di competenza del Tribunale di Sorveglianza di Milano), ha disposto la sua immediata scarcerazione e la sua detenzione domiciliare.

Ebbene, contro l'illogicità della decisione del Tribunale di Sorveglianza di Bologna è stata diretta la nostra manifestazione pubblica a Ferrara in data 27 marzo 2013 e contro l'illogicità della decisione del citato Tribunale è diretta la manifestazione che il COISP terrà in data 7 maggio 2013 dinanzi al Ministero di Grazia e Giustizia ed a codesto Consiglio Superiore della Magistratura.

Riteniamo difatti che non si possa e non si debba rimanere indifferenti dinanzi al fatto che, a parità di reato, di pena, etc., un Tribunale decida una cosa ed un altro decida l'opposto. Riteniamo che non si possa e non si debba rimanere indifferenti dinanzi al fatto che un Tribunale ha negato a dei poliziotti quello che è stato concesso a tutti, anche a condannati per reati ben più gravi e con pene da espiare di gran lunga maggiori dei 6 mesi che dovevano scontare i nostri colleghi Forlani, Segatto, Pontani e Pollastri.

I diritti di tutti i cittadini non possono essere affievoliti, fino all'annullamento, nel caso in cui si indossi una "divisa". Oggi, eppure, sembra che

**LA LEGGE
NON È UGUALE
PER TUTTI**

**I POLIZIOTTI
IN CARCERE,
I CRIMINALI
A CASA**

Beh, NOI NON CI STIAMO!!

**“LA LEGGE DEVE ESSERE UGUALE PER TUTTI
.... ANCHE PER I POLIZIOTTI”**

*A Voi ci rivolgiamo quindi, Preg.mo Signor Ministro della Giustizia ed Ecc.mo Consiglio Superiore della Magistratura, per poter comprendere cosa ha realmente spinto **SOLO** il Tribunale di Sorveglianza di Bologna a negare a poliziotti colpevoli di eccesso colposo in omicidio colposo l'applicazione di leggi dello Stato che da decenni sono state riconosciute a chiunque altro.*

A Voi ci rivolgiamo affinché le misure privative e limitative della libertà, alternative al carcere, trovino immediata applicazione anche per i poliziotti Paolo Forlani e Luca Pollastri che sono ancora ristretti presso il carcere di Ferrara.

*A Voi ci rivolgiamo **ANCHE** affinché valutate l'opportunità di un Vostro intervento finalizzato ad accertare che il Tribunale di Sorveglianza di Genova, che in questi giorni ha negato l'affidamento in prova ai servizi sociali all'ex capo dello Sco, Gilberto Caldarozzi, ed a Vincenzo Canterini, ex capo del Reparto Mobile di Roma, e che a breve dovrà decidere analogamente per altri poliziotti condannati per i fatti della Diaz, abbia operato ed operi coerentemente alle norme giuridiche di questo Paese.*

In attesa di cortese riscontro, l'occasione è gradita per inviare i più cordiali saluti

FORZA GIUSEPPE!



**LA FIGLIA DEL BRIGADIERE:
"DI MIO PADRE SONO
FIERA ED ORGOGLIOSA"**
SOSTENITORI.INFO



TIZIANO DELLA RATTA



**I RAPINATORI DI MADDALONI
VOLTI, NOMI E COGNOMI
DEI COMPONENTI LA BANDA**

G8 GENOVA - POLIZIOTTI DISCRIMINATI

"L'avevamo anticipato che presto qualcun altro sarebbe stato 'legalmente' dato in pasto alla dilagante famelica ricerca di singoli capri espiatori per attenuare esigenze ed aspettative pubbliche che affondano le proprie radici molto più in profondità, e che non saranno in realtà soddisfatte dall'accanimento contro queste singole persone. Ora anche Caldarozzi e Canterini pagano più severamente di chiunque altro abbia da saldare qualsivoglia tipo di debito con il Paese e con i cittadini per il solo ed unico motivo di indossare una divisa".

Il Segretario Generale del COISP Franco Maccari dopo la notizia che il Tribunale di Sorveglianza di Genova ha negato la misura dell'affidamento in prova ai servizi sociali all'ex Capo dello Sco, Gilberto Caldarozzi ed all'ex Capo del Reparto Mobile di Roma, Vincenzo

Canterini, che dunque dovranno scontare ai domiciliari 8 mesi il primo e 3 mesi il secondo, residui delle pene inflittele per falso, divenute definitive dopo la pronuncia della Cassazione. *"La giustizia ha fatto il suo corso, le sentenze sono state emesse e devono essere rispettate - ha precisato subito Maccari -. Nel frattempo un'intera nefasta e complessa vicenda è stata affrontata e sviscerata milioni di volte, in tutti i modi possibili, con fiumi e fiumi di inchiostro ed oceani di parole, immagini, commenti, in tutta la sua complessità e in tutte le sue caratteristiche storiche, politiche, sociali. Ed ora, dopo un decennio di tutto ciò, c'è ancora la necessità di manifestare con tutta la forza un atteggiamento esemplare nei confronti di due Poliziotti ritenuti responsabili del reato di falso, che per questo vengono trattati diversamente da come avviene per tutti gli altri imputati d'Italia da quarant'anni a questa parte. E' difficile dire quel che stiamo dicendo perché la prima reazione sarà certamente quella di pensare che contestiamo la loro condanna o chiediamo impunità. Ma non è affatto così. Vogliamo solo rilevare, ma con tutta la determinazione di cui siamo capaci, che misure come l'affidamento in prova ai servizi sociali vengono normalmente concesse a chiunque si trovi nella situazione di Caldarozzi e Canterini, ed anzi in situazioni anche ben peggiori. Questo vogliamo dire e non è poco. Non è poco perché rientra nel solito trattamento riservato agli Appartenenti alle Forze dell'Ordine, considerati come i supereroi dei fumetti, tanto da ritenere che non abbiano mai bisogno di nulla, che non debbano essere difesi da alcuno, che non possano sbagliare e che, comunque, poiché portano la divisa debbano essere puniti più severamente".*

"E' vero - ha concluso Maccari -, certe persone devono dare l'esempio, essere essi stessi un esempio. Ma proprio su questo terreno non possiamo che rifarci alle parole degli avvocati di Caldarozzi e Canterini, che hanno rispettivamente



flash

Nr.18 del 6 maggio 2013

COISP · COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA

commentato che '.....lascia sgomenti constatare che l'investigatore che negli ultimi dieci anni ha risolto i maggiori casi di polizia criminale italiana, compreso l'arresto di Bernardo Provenzano, si veda negare l'accesso all'affidamento in prova ai servizi sociali. Tutti sanno a quale tipologia di soggetti viene normalmente concesso'; ed il secondo ricordando pure come 'nell'arco di 12 anni di processo il mio assistito ha continuato a lavorare come zelante Servitore dello Stato senza alcun problema di sorta'. La pena alternativa al carcere, invece, è stata concessa dal Tribunale di Sorveglianza di Genova a tre poliziotti condannati in via definitiva nello stesso processo: l'ex Ispettore dello Sco Massimo Mazzoni, l'ex Sovrintendente della squadra mobile di La Spezia Renzo Cerchi e l'ex Ispettore Capo della squadra mobile di La Spezia Davide Di Novi, che verranno affidati ai servizi sociali. Tutti e tre erano stati condannati dalla Corte di Cassazione a 3 anni e 8 mesi di carcere e, dopo il condono di 3 anni, dovevano scontare 8 mesi. Il Tribunale deve esaminare ancora il ricorso di altri 12 poliziotti che hanno chiesto la pena alternativa dopo essere stati condannati. Su www.coisp.it.

POLIZIOTTI VADANO IN CARCERE PERCHE' NON SONO MEDICI O VEGGENTI

"Poliziotti che vanno in strada a lavorare, a fronteggiare rischi e pericoli di ogni genere, ad esporsi a Dio solo sa cosa e non sanno neppure fare i medici e nemmeno i veggenti! Che vergogna! Bisogna mandarli subito in carcere e gettare via la chiave! Non resta davvero molto altro per difendersi se non la più triste ironia... e poi qualcuno ancora mette in dubbio che gli Appartenenti alle Forze dell'Ordine siano il bersaglio di tutto e tutti, ma con quale coraggio?". Il Segretario Generale del COISP Franco Maccari, ha commentato così la notizia della richiesta di condanna a cinque anni e mezzo di reclusione avanzata a carico di due agenti della Polizia Stradale

processati a Torino per abbandono di incapace aggravato da morte. La vicenda -come spiegato dalle agenzie di stampa- è quella di una cinquantenne di origine cinese che fu trovata senza vita, nel gennaio del 2011, nelle campagne del Torinese: **sei mesi prima** l'immigrata era stata fermata mentre vagava senza meta sulla carreggiata della vicina tangenziale ed i due agenti, dopo un controllo, l'avevano lasciata andare. I tre figli della donna si sono costituiti parte civile ed il loro avvocato ha chiesto un indennizzo che supera il milione di euro, mentre l'Avvocatura dello Stato, che rappresenta il Ministero dell'Interno chiamato in causa come responsabile civile, ha proposto l'assoluzione degli imputati. La difesa degli agenti ha definito "irragionevole" la richiesta di condanna, evidenziando che: "Quel giorno (l'11/6/2010) non c'era nessun elemento per trattenere la signora, che venne accudita per qualche tempo e poi accompagnata in un posto sicuro". *"Ancora una volta - insiste Maccari - ci troviamo di fronte ad una vicenda drammatica ed alla morte di una persona, ancora una volta serve qualcuno a cui dare la colpa di tutto, ancora una volta si vogliono crocifiggere i Poliziotti, sempre loro, solo loro. Abbiamo a Ferrara due colleghi chiusi in carcere mentre per legge non dovrebbero starci; abbiamo due colleghi mandati ai domiciliari dopo una vita professionale anche da Dirigenti di altissimo livello spesa per garantire sicurezza e legalità al Paese, mentre i delinquenti di ogni risma ottengono senza battere ciglio l'affidamento in prova ai servizi sociali; abbiamo colleghi sparsi in ogni dove che ogni santo giorno finiscono in ospedale o peggio svolgendo anche quei servizi che ai più possono sembrare facili e banali, mentre a loro non si fa che pensare come a potenziali torturatori da marchiare con i numeretti come capi di bestiame; e oggi abbiamo anche due colleghi che rischiano una condanna che non si dà neppure ai trafficanti di droga perché non hanno*



flash

Nr.18 del 6 maggio 2013

COISP · COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA

saputo presagire che una persona sarebbe morta di lì a sei mesi... non ci facciamo mancare proprio nulla noi delle Forze dell'Ordine!". Su www.coisp.it

GIOVANARDI – FORZE POLIZIA ESALTATE SOLO QUANDO MUOIONO

"I Capi della Polizia, a cui sono state negate le misure alternative a seguito della condanna per i fatti della Diaz, non meritano le parole umilianti del Tribunale di sorveglianza, che ha del tutto ignorato decenni di esemplare servizio contro la criminalità ed a difesa delle istituzioni democratiche". Lo ha affermato il senatore del Pdl Carlo Giovanardi. "Non è possibile – ha aggiunto – che in questa Italia Poliziotti e Carabinieri vengono esaltati ed applauditi soltanto quando perdono la vita nell'adempimento del dovere, mentre continuano campagne diffamatorie nei loro confronti alimentate da antiche pregiudiziali ideologiche che vedono nelle Forze dell'Ordine dei nemici da combattere". Su www.coisp.it.

AI MAGISTRATI AUMENTANO LO STIPENDIO MENTRE I POLIZIOTTI RIMANGONO AL PALO

"Leggiamo con una certa sorpresa che gli stipendi dei magistrati aumenteranno del 5%, mentre quelli delle Forze dell'Ordine sono rigorosamente bloccati, come previsto dal provvedimento urgente emesso dal Governo Berlusconi nel 2010 a causa della grave crisi finanziaria. E la disparità di trattamento torna ancora una volta, con tutto il suo devastante peso a gravare sulle spalle degli Appartenenti alle Forze dell'Ordine, sacrificabili e sacrificati in ogni ambito possibile. E' l'ennesima conferma di chi nel Paese svolge il lavoro più rischioso in ogni senso e maggiormente esposto a gravi conseguenze e di chi, per contro, riceve la minor gratificazione economica, può contare sulle minori tutele, vede affievolite le proprie garanzie, e subisce le più severe punizioni di qualunque altro cittadino". Il Segretario Generale del COISP Franco Maccari ha commentato così la notizia che il trattamento

economico complessivo dei magistrati - da maturare entro il 2014 ma con effetto retroattivo dal 2012 - aumenterà del 5%, come stabilito dal Decreto dell'ex Presidente del Consiglio dei ministri, Mario Monti, sottoscritto l'8/3 di concerto con l'ex Ministro della Giustizia Severino e con l'ex Ministro dell'Economia Grilli - pubblicato nella G.U. del 29/4/2013 -. Il provvedimento segue alla pronuncia della Corte Costituzionale che nel 2012 ha dichiarato illegittimo il blocco degli stipendi deciso con il Decreto Legge 31/5/2010, "Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica", che ha previsto un intervento per la riduzione dei costi della Pubblica Amministrazione ed il contenimento delle spese in materia di pubblico impiego. Un provvedimento avversato davanti ai Giudici Amministrativi ed alla stessa Corte Costituzionale che, alla fine, ha accolto le censure sollevate nell'interesse dei magistrati, sentenziando che il blocco dell'aumento degli stipendi è "una violazione del principio di indipendenza della magistratura". Restano ancora bloccati, invece, gli stipendi degli altri dipendenti statali, compresi quelli delle Forze dell'Ordine, che potrebbero esserlo ancora per il 2014. "E noi ancora una volta ci troviamo a fare considerazioni delicate e difficili - ha proseguito il Segretario del Coisp -, che ci espongono all'ennesima contestazione di voler 'attaccare qualcuno' e di non portare il giusto rispetto per le Istituzioni dello Stato. Contestazioni ancora una volta fasulle e ingiuste, perché ci interessiamo al principio e non alle singole parti coinvolte nel discorso. Ma proprio noi che allo Stato ed alle Istituzioni democratiche diamo gran parte della nostra esistenza, mettendone la difesa al primo posto e sacrificando in nome loro affetti, salute e, non di rado, dignità, avvertiamo fortissima la scorrettezza di tali ingiustizie, che pesano su centinaia di migliaia di cittadini." Su www.coisp.it.



flash

Nr.18 del 6 maggio 2013

COISP · COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA

INTERMINABILE BOLLETTINO DI GUERRA TRA FORZE DELL'ORDINE

“Si allunga quotidianamente l'interminabile lista delle Vittime di aggressioni di ogni tipo tra le fila degli Appartenenti alle Forze dell'Ordine nell'adempimento del loro dovere. Un vero e proprio bollettino di guerra, troppo trascurato, per non dire ignorato, ma che invece dovrebbe essere in cima ai pensieri di molti, specialmente di chi irresponsabilmente, in un modo o nell'altro, alimenta un ingiusto accanimento nei confronti dei Servitori dello Stato. Uomini e donne non invincibili, ma con le loro debolezze, le loro fragilità, le loro difficoltà, ingigantite da carenze di mezzi e di strumenti, e da un trattamento al limite della miseria ed appesantite da un atteggiamento rancoroso e inquisitorio, che solo in eccezionali tragici momenti si tramuta magicamente in solidarietà e sostegno che, il più delle volte, restano mere parole retoriche prive di ogni consequenziale risposta concreta. Un atteggiamento che, non di rado si manifesta con un'intollerabile disparità di trattamento, quella per cui, ad esempio, i due colleghi di Ferrara condannati per una contestazione colposa si trovano ancora dentro ad una cella a scontare sei mesi, mentre per legge non dovrebbero stare in carcere”. Così il Segretario Generale del COISP Franco Maccari, dopo le continue e quotidiane notizie che da Nord a Sud parlano di Appartenenti alle Forze dell'Ordine che hanno subito gravi conseguenze nel corso dei rispettivi servizi. “E' trascorso appena qualche giorno - ha continuato Maccari - dalla tragica morte del Carabiniere ucciso per aver sventato una rapina nel Casertano, e dal drammatico ferimento di altri due militari nella sparatoria avvenuta davanti a Palazzo Chigi, e nel frattempo si contano già un altro Carabiniere che nel Ragusano è stato sfregiato al volto con il collo di una bottiglia rotta da un tunisino fuori di sé, dopo essere intervenuto per

fermare lo straniero che minacciava un imprenditore agricolo; due Poliziotti della Stradale finiti in ospedale dopo che malviventi a bordo di un Suv hanno speronato la loro auto di servizio, a Incisa, mentre fuggivano dopo un precedente scontro con i Carabinieri che li avevano sorpresi a manomettere un bancomat a Reggello; altri Carabinieri contro cui un uomo ha sparato tre colpi di pistola, a Stornara, nel Foggiano, quando i militari si erano recati da lui per arrestarlo poichè la mattina era fuggito ad un posto di blocco, ed in seguito era nuovamente scappato ai Tutori dell'Ordine aizzandogli contro un pitbull; ed i poliziotti finiti in ospedale a seguito degli incidenti verificatisi a Napoli in occasione del concerto organizzato per la festa del Primo Maggio dai Sindacati dei lavoratori”. Su www.coisp.it

PAGAMENTO FONDO 2012

Il Dipartimento della P.S. ha reso noto al COISP che l'ipotesi di accordo per l'utilizzo delle risorse previste dal fondo per l'efficienza dei servizi istituzionali per l'anno 2012, ha ricevuto il necessario visto da parte dell'Ufficio Centrale del Bilancio con relativa registrazione. Pertanto, a breve si procederà alle liquidazioni delle competenze. Su www.coisp.it.

CONCORSO PRIMO DIRIGENTE

E' stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale del personale del Ministero dell'Interno, il decreto di approvazione della graduatoria e dichiarazione del vincitore del concorso per 15 posti di Primo Dirigente. Su www.coisp.it.

CONCORSO INTERNO COMMISSARIO

E' stato pubblicato il supplemento straordinario del Bollettino Ufficiale del personale con la pubblicazione del decreto di rinvio del diario delle prove scritte del concorso interno per 20 posti di Commissario, al Bollettino di domani 7 maggio. Su www.coisp.it.



CONCORSI DIRETTORI TECNICI

Sono stati pubblicati in Gazzetta del 30/4/2013, i bandi dei concorsi pubblici per 14 posti di Direttore Tecnico Ingegnere e 52 posti di Direttore Tecnico Fisico del ruolo dei Direttori Tecnici ingegneri e fisici della Polizia di Stato. Su www.coisp.it.

RICOMPENSE - RIUNIONE

Il COISP è stato convocato presso il Dipartimento, domani alle ore 18.30 per una riunione inerente al conferimento delle ricompense in vista della prossima celebrazione del 161° anniversario della fondazione della Polizia di Stato. Su www.coisp.it.

ASSISTENZA SPIRITUALE

Il Dipartimento ha trasmesso la circolare relativa al decreto del Ministro dell'Interno inerente l'assistenza spirituale per il personale della P.S. per l'anno 2013. Su www.coisp.it.

SERVIZIO COISP TRASMISSIONE SENTENZE

Su www.coisp.it sono consultabili una sentenza del TAR Lazio che ha annullato il provvedimento che ha escluso dalla procedura reclutativa un aspirante Allievo Finanziere in quanto ritenuto non in possesso dei requisiti morali e di condotta (furto commesso da minore); una sentenza del Consiglio di Stato che ha accolto l'appello di un ricorrente per l'accesso alla propria scheda di rilevi dattiloscopici; una sentenza del Consiglio di Stato in merito alla Legge 104/92.

VICEMINISTRI E SOTTOSEGRETARI

La scorsa settimana il Consiglio dei Ministri ha nominato i Viceministri ed i Sottosegretari (di seguito elencati) del Governo in carica. A tutti il COISP augura buon lavoro.

Presidenza del Consiglio

Giovanni Legnini (Editoria e Attuazione Programma)
Sesa Amici (Rapporti con il Parlamento e coordinamento attività di Governo)

Sabrina De Camillis (Rapporti con il Parlamento e coord. attività Governo)
Walter Ferrazza (Affari Regionali e Autonomie)
Micaela Biancofiore (Pari Opportunità)
Gianfranco Miccichè (Pubblica Amministrazione e Semplificazione)

Interno

Filippo Bubbico (Viceministro)
Domenico Manzione
Giampiero Bocci

Affari Esteri

Lapo Pistelli (Viceministro)
Bruno Archi (Viceministro)
Marta Dassù (Viceministro)
Mario Giro

Giustizia

Giuseppe Beretta
Cosimo Ferri

Difesa

Roberta Pinotti
Gioacchino Alfano

Economia e Finanze

Stefano Fassina (Viceministro)
Luigi Casero (Viceministro)
Pierpaolo Baretta
Alberto Giorgetti

Sviluppo Economico

Carlo Calenda (Viceministro)
Antonio Catricalà (Viceministro)
Simona Vicari
Claudio De Vincenti

Infrastrutture e Trasporti

Vincenzo De Luca (Viceministro)
Erasmus De Angelis
Rocco Girlanda

Politiche Agricole Forestali e Alimentari

Maurizio Martina
Giuseppe Castiglione

Ambiente, Tutela del territorio e del mare

Marco Flavio Cirillo

Lavoro e Politiche Sociali

Cecilia Guerra (Viceministro)
Jole Santelli
Carlo Dell'Aringa

Istruzione, Università e Ricerca

Gabriele Toccafondi
Marco Rossi Doria
Gianluca Galletti

Beni, Attività culturali e turismo

Simonetta Giordani
Ilaria Borletti Buitoni

Salute

Paolo Fadda



flash

Nr.18 del 6 maggio 2013

COISP · COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA

ELEZIONI SEGRETARI GENERALI PROVINCIALI E REGIONALI COISP

SEGRETARI PROVINCIALI

L'AQUILA = confermato Li Calzi Santino
FOGGIA = confermato Caccavo Alberto

SEGRETARI REGIONALI

ABRUZZO = confermato Rosito Alessandro

A tutti questi AMICI, i migliori Auguri di BUON SINDACATO

FILM "YOUNG EUROPE" - INVITO

Il Direttore Centrale per la Polizia Stradale, Ferroviaria, delle Comunicazioni e per i Reparti Speciali della Polizia di Stato
Santi Giuffrè
ha il piacere di invitarlo alla proiezione del film
YOUNG EUROPE
mercoledì 08 maggio 2013 alle ore 20⁰⁰
presso il Cinema Barberini
Piazza Barberini, 24 - Roma

R.S.F.P.
Servizio Polizia Stradale
Tel. 06 40530300 - 7
dipgt.serviziopolstrade.segretario@pec.mil.it

Victoria Oberli Camilla Ferranti Michele Gammino Riccardo Leonelli
Alexandra Bessinen Maria Luisa De Crescenzo Valerie Bourens Claude Jon
Written and Directed by Matteo Vicino

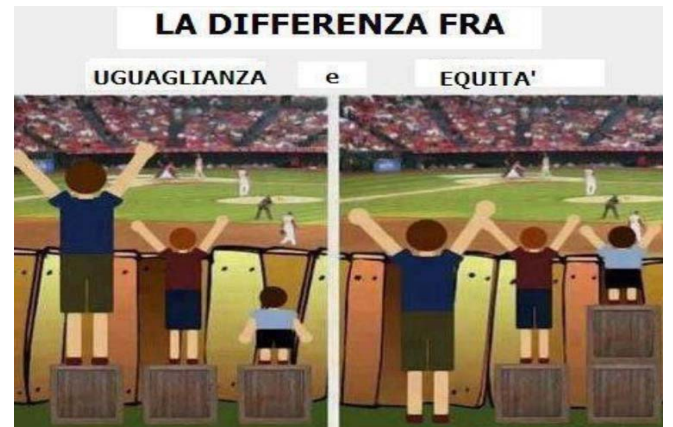
CONVENZIONI COISP

Nell'ambito delle convenzioni sottoscritte dal COISP a favore dei propri iscritti si segnala:

- Cagliari - CAF;
- Cagliari - Studio dentistico dottoressa Federica Ulzega;
- Cesena - Hotel Letizia;
- Pistoia - CAF.

Inoltre, su www.coisp.it gli aggiornamenti della convenzione COISP-ASSOCRAL per il mese di maggio.

PENSIERI IN DISEGNI O DISEGNI IN PENSIERI?





flash

Nr.18 del 6 maggio 2013

COISP · COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA

IL CASO ALDROVANDI

Le verità nascoste sui «mostri» in divisa

il Giornale.it

Stesso reato, stessa condanna per la morte di Aldrovandi: due agenti in cella e due fuori. Le bugie sul sit in di Ferrara

Gian Marco Chiocci - Sab, 04/05/2013

Roma - Questa è una storia di straordinaria ingiustizia, collaterale a un'altra storia più triste su cui non intendiamo entrare per rispetto a chi non c'è più e a chi soffre.

La storia è quella dei quattro poliziotti condannati a 3 anni e 6 mesi per «eccesso colposo in omicidio colposo» per la morte del diciottenne studente ferrarese Federico Aldrovandi. Enzo Pontani, Luca Pollastri, Paolo Forlani e Monica Segatto si beccano una condanna per un reato «colposo» e non «volontario». In forza dell'indulto che «condona» tre anni, con la pena residua di 6 mesi, gli agenti chiedono l'affidamento in prova ai servizi sociali e i domiciliari previsti per chi ha da scontare fino a 18 mesi. È la legge a prevederlo. Nonostante ciò, i quattro finiscono in galera. Due poliziotti a Ferrara, l'agente Segatto al femminile di Rovigo, un terzo verrà arrestato di lì a poco. Tutti fanno istanza di scarcerazione: il tribunale di sorveglianza manda a casa la ragazza, quello di Bologna dice no, per lo stesso identico reato, per la stessa condanna e per il medesimo processo. Il **sindacato di polizia Coisp** attua iniziative per protestare sulla scorretta applicazione del decreto «svuota carceri». Il messaggio che passa, però, viene stravolto fino al sit-in del 27 marzo «sotto la finestra del Comune dove lavora la madre di Federico Aldrovandi». Quel giorno era in programma un convegno a 200 metri dal sit silenzioso di piazza Savonarola che dà le spalle al Comune di Ferrara dove nessuno dei presenti sa (lo dimostrano alcuni filmati) che lavora la madre di Aldrovandi. In piazza si presenta anche **Potito Salatto**, uno dei parlamentari che ha aderito all'invito del convegno, ripreso in un video mentre discute col **sindaco Pd Tiziano Tagliani** che qualche minuto prima aveva invitato il **Segretario del Coisp, Franco Maccari**, a spostarsi per ragioni di opportunità (evitando di spiegare quali fossero). Incrociando Salatto, il sindaco gli fa invece presente (*un altro video lo dimostra*) che dietro le finestre del Comune che affacciano sulla piazza del sit-in, lavora la signora **Patrizia Moretti**, mamma di Aldrovandi. Lei, dopo aver scritto sulla sua pagina **Facebook** «*ecco il gruppo Coisp che manifesta sotto il mio ufficio la solidarietà a Pontani, Forlani, Segatto, Pollastri responsabili dell'omicidio di mio figlio. Sono poliziotti. Sono come quei 4?*», si scende in strada con la foto del figlio morto. A quel punto i poliziotti lasciano la piazza per evitare problemi e dirigersi al convegno dove si dicono dispiaciuti per quanto accaduto a loro insaputa. Ma è troppo tardi. La politica nazionale s'indigna, la **senatrice ferrarese del Pd Bertuzzi** fa scattare la solidarietà di Palazzo Madama per quanto accaduto «sotto le finestre della mamma», c'è chi chiede lo scioglimento del sindacato e l'allontanamento del questore (*che sarà rimosso*). Gli hacker di **Anonymus** attaccano, oscurano il sito del **Coisp** mentre **Maccari** le prova tutte, senza riuscirci, per contattare la madre di Aldrovandi e spiegare l'incomprensione. Su internet e sui giornali i titoli sono contro i «poliziotti in strada contro la madre». Un delirio. Fino a quando il questore Luigi Mauriello convoca una conferenza stampa e lascia di stucco i presenti e il sindaco Pd che gli siede a fianco. «Qualcuno ha detto che addirittura (la finestra, ndr) affacciava sulla piazzetta. Cosa che non è proprio in questi termini. Affaccia in un altro cortile di un'altra ala del palazzo». Il sindaco sdegnato, annuisce. E non replica nemmeno alla bordata dell'ex senatore Alberto Balboni, presente al sit-in: «L'ufficio della signora Moretti affaccia lontanissimo, sul giardino delle duchesse, dunque da tutt'altra parte». Nel frattempo il poliziotto **Pontani**, cui il tribunale di sorveglianza di Bologna aveva rigettato la scarcerazione, la ottiene a Milano dov'è stato appena trasferito. Al che c'è da chiedersi se a Milano e Padova vige la stessa legge seguita a Bologna, e viceversa. Se è una giustizia giusta quella che lascia due poliziotti in cella e due li fa uscire per lo stesso fatto e la medesima condanna. Si potrebbe dire lo stesso dei poliziotti della Diaz, **Canterini** e **Caldarozzi**: avevano un residuo pena da scontare (3 mesi il primo, 8 il secondo) per «falso». **Li hanno umiliati negando loro l'affidamento in prova ai servizi sociali che si dà a chiunque, anche a stupratori e killer. Ora sono agli arresti domiciliari. Ingiustizia è fatta.**